



Una cellula tumorale si divide. Nel tondo, Giuseppe Pelicci, dello Ieo. Sotto, la locandina Airc.

Togliamo le "pile" ai tumori

Stroncare le staminali che alimentano il male. È il progetto forte dell'Airc, che celebra la Giornata per la ricerca sul cancro

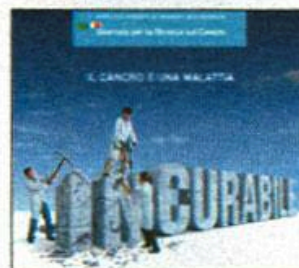
Le staminali non sono sempre sinonimo di utile. Perché, così preziose nel rigenerare i tessuti, a volte impazziscono. Nei tumori, le staminali difettose si trasformano in una «fabbrica del male», che sforna a raffica elementi malati e incrementa la massa cancerosa. «Le staminali tumorali si replicano più del dovuto», spiega Giuseppe Pelicci, direttore dell'Oncologia molecolare dell'Istituto europeo di oncologia



di Milano. «Una staminale sana genera due figlie: una resta tale e quale, eterna bambina, e l'altra diventa adulta, specializzandosi in pelle, muscolo e così via. Ciò assicura armonia: il numero di staminali resta costante e il tessuto si rigenera. Invece, una staminale malata partorisce due figlie: entrambe staminali e capaci di nutrire il tumore».

Perché, allora, non andare a colpire, come cecchini, queste staminali malate? Il test è stato tentato su topi con tumore mammario. Ed è riuscito. «Sappiamo il congegno che va in tilt: è il gene P53, spento nel 100 per cento dei tumori. Lo abbiamo riattivato con un farmaco. E le staminali hanno ritrovato l'armonia». Così si apre una potenziale via di cura, e l'Associazione italiana per la ricerca sul cancro ha varato un programma per tradurre in tempi brevi le scoperte di laboratorio in rimedi per i pazienti.

È il tema della campagna *Capire per curare: la ricerca diventa cura*, che dal 1° all'8 novembre l'Airc porta in Tv, piazze e musei. Per informazioni e donazioni: www.airc.it.



Daniela Cipolloni